

IV SEDUTA

MARTEDÌ 21 LUGLIO 1953

Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

INDICE

| | Pag. |
|--|------|
| Comunicazioni del Presidente | 25 |
| Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta | 27 |
| Proclamazione a consigliere regionale e giuramento di Nioi Salvatore: | |
| PRESIDENTE | 25 |

La seduta è aperta alle ore 10,30.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Proclamazione a consigliere regionale e giuramento di Nioi Salvatore.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che da parte della Giunta delle elezioni è pervenuta la decisione relativa alla rinuncia dell'onorevole Pirastu Ignazio alla carica di consigliere regionale. Essa Giunta ha proceduto all'esame dei verbali delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Nuoro, e da tale esame è risultato che, tra i candidati non eletti, il maggior votato, subito dopo l'onorevole Pirastu, è il candidato Nioi Salvatore, che ha riportato 4375 voti di preferenza. Di ciò il Presidente della Giun-

ta delle elezioni mi ha dato comunicazione affinché il Consiglio proceda a norma di legge.

Se nessuno chiede la parola, metto in votazione per alzata di mano la nomina a consigliere regionale del ragioniere Nioi Salvatore.

(E' approvata).

PRESIDENTE. Proclamo consigliere regionale il ragioniere Nioi Salvatore e, poichè mi risulta che è in aula, lo invito a presentarsi a prestare giuramento. Leggo la formula del giuramento; il consigliere Nioi risponderà con la parola « giuro ». « Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione ».

NIOI. Giuro.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno dare notizia, sia pure sommaria, delle conclusioni alle quali è pervenuta la commissione che era stata costituita, con l'ordine del giorno votato nella terza seduta, affinché si recasse a Roma e sollecitasse presso il Governo centrale ed i Ministeri competenti le provvidenze necessarie per venire incontro alla grave situazione creatasi con i licenziamenti alla S.A.P.E.Z., nel bacino metallifero.

La commissione, o meglio la deputazione, nominata nelle persone dei consiglieri Cardia, Co-

lia, Covacivich, Pernis, Pinna, Soggiu Piero, è stata accompagnata a Roma dal Presidente del Consiglio nei giorni 8, 9 e 10, ed ha avuto parecchi incontri con esponenti del Governo centrale.

Il primo incontro ha avuto luogo con gli stessi Ministri Campilli e Rubinacci ed i Sottosegretari Gava e Battista. E' stata una riunione che ha dato luogo ad un esame piuttosto complesso della situazione generale, ma debbo anche dire con non troppo soddisfacente risultato, se è vero che il Ministro Campilli e il Sottosegretario Gava, l'uno per il Ministero dell'industria e l'altro per il Ministero del tesoro, hanno immediatamente messo le mani avanti, dicendo che i rispettivi Ministeri non avevano alcuna possibilità di intervenire finanziariamente.

E' stata, invece, da parte del Ministro del lavoro Rubinacci, prospettata la possibilità di un intervento del Ministero del lavoro.

In sostanza, si veniva a spostare l'orientamento, ritenuto fondamentale dalla commissione, tendente ad un intervento immediato da parte dei Ministeri dell'industria e del tesoro affinché, lasciando le cose allo stato in cui si trovavano, venisse differita, nei limiti del possibile e del ragionevole, ogni decisione relativa ai licenziamenti annunciati dalla S.A.P.E.Z.

Si veniva, così, a spostare la questione, nel senso che, ad opera del Ministero del lavoro, si prospettava la possibilità di interventi che valessero ad attenuare il disagio conseguente ai licenziamenti, per quel periodo di tempo che si riteneva potesse essere necessario per un riesame completo della situazione. Pertanto, le trattative venivano continuate col Ministero del lavoro, presso il quale, nei giorni successivi, i rappresentanti del Consiglio o, per meglio dire, la deputazione nominata dal Consiglio, in concorso — seguendo ciascuno il suo programma — con il Comitato cittadino nominato ad Iglesias, e con la assistenza continua di numerosi parlamentari sardi (è stato motivo di soddisfazione per tutti il carattere unitario dell'intervento), ha prospettato al Ministero la situazione nei suoi veri termini. Il fatto che ciascuno dei partecipanti alla discussione prescindesse dal proprio indirizzo politico, è servito a

dare la sensazione netta che la situazione era di tale gravità che tutte le preoccupazioni di natura particolaristica venivano a cessare. Debbo far cenno all'assistenza che abbiamo avuto da parte dell'onorevole Maxia, che si è fatto esponente della rappresentanza politica nell'esporre ai competenti Ministeri la situazione come era venuta a crearsi ed ha preparato i colloqui con detti organi. Debbo anche aggiungere che, prima di aver contatti con i rappresentanti dei Ministeri e con gli organi del Governo centrale, la deputazione ha avuto un incontro con il Presidente della Camera, onorevole Gronchi, al quale è stata esposta la situazione, affinché, con la sua autorità, potesse intervenire presso gli organi competenti dello Stato per contribuire alla risoluzione del problema.

Le trattative, in sede sindacale, tendevano a creare quelle possibilità di approfondimento della discussione, così come si svolgono sempre tutte le trattative di natura sindacale. I rappresentanti della S.A.P.E.Z., da una parte, cercavano di limitare al massimo quelli che potevano essere i loro interventi, anzi, dirò di più, cercavano di sottrarsi a qualsiasi azione di qualsiasi natura, lasciando agli organi dello Stato, e specialmente al Ministero del lavoro, l'onere di intervenire direttamente per sanare in qualche modo la grave situazione. Dall'altra parte, i rappresentanti dei sindacati di categoria tendevano a prospettare quella che era la reale situazione, che non ammetteva transazioni o palliativi, ma soltanto un esame nei termini nei quali realmente si presentava. In questa fase di trattative concrete, la deputazione del Consiglio non poteva entrare, perchè non aveva un mandato in tale senso: il compito che le era stato demandato, con l'ordine del giorno votato dal Consiglio, la metteva in un ambito superiore a questo genere di trattative. Il suo intervento doveva avvenire solo presso gli organi dello Stato. Ma quando, a distanza di tre giorni, si è visto che le trattative minacciavano non dico di naufragare, ma di impantanarsi nelle discussioni, la deputazione del Consiglio ha ritenuto doveroso prospettare agli organi del Governo centrale quella che era la sua opinione in merito alla situazione che

si andava creando: dichiarava, essa deputazione, di dover constatare una certa resistenza da parte degli organi del Governo centrale ad intervenire nella misura dovuta, lasciando capire come apparisse chiaro che detti organi non si rendevano conto di quella che era la reale situazione del bacino minerario. Fatte tali dichiarazioni, dopo aver sollecitato nuovamente sia gli organi del Governo centrale sia i rappresentanti delle categorie interessate ad addivenire a delle soluzioni — tale è la conclusione dello scritto che è stato mandato ai Ministeri competenti e ai rappresentanti delle categorie —, soluzioni che potrebbero essere ritenute eque, solo se tenessero conto delle necessità inderogabili di vita dei lavoratori, la deputazione ha ritenuto esaurito il suo compito.

Io ne ho riferito così succintamente perchè il Consiglio ha il diritto di essere informato.

Quelli che sono stati i risultati finali sono a conoscenza di tutti: si è arrivati ad una soluzione intermedia, cui hanno ritenuto di dare il loro apporto anche i rappresentanti del Comitato cittadino nominato ad Iglesias, con la continua assistenza dei parlamentari sardi.

In relazione alla situazione che si è venuta a creare nel bacino minerario, comunico al Consiglio che è pervenuta una deliberazione del Consiglio comunale di Guspini, in data 3 luglio 1953, con cui si invitano, tra l'altro, le Autorità regionali ad adoperarsi per la soluzione della crisi verificatasi nel bacino stesso. E' pervenuta anche una risoluzione della Giunta comunale dello stesso Comune, riguardante, nello stesso senso, la questione che interessa il bacino minerario.

Se l'onorevole Presidente della Giunta vuol fare le sue dichiarazioni gli do senz'altro la parola.

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta.*

Onorevoli consiglieri, com'è a voi noto, le elezioni regionali, svoltesi con il sistema della proporzionale pura, che presuppone lo schieramento di partiti e aggruppamenti politici, hanno assegnato i 65 seggi del Consiglio nella seguente proporzione: 30 alla Democrazia Cristiana, 15

al Partito Comunista Italiano, 5 al Partito Socialista Italiano, 5 al Partito Nazionale Monarchico, 4 al Partito Sardo d'Azione, 4 al Movimento Sociale Italiano, 1 al Partito Liberale Italiano, 1 al Partito Socialista Democratico Italiano.

La scelta fatta dal corpo elettorale non poteva lasciare dubbio che l'iniziativa per la formazione del Governo regionale competesse al Gruppo della Democrazia Cristiana, alla quale iniziativa, del resto, esso veniva spinto dalle dichiarazioni, fatte a mezzo della stampa, dagli altri Gruppi politici.

Diverse soluzioni si presentavano astrattamente possibili, a cominciare da quella di una coalizione di tutti i partiti o movimenti politici rappresentati nel Consiglio.

Ma la vita politica non è fatta di possibilità astratte, bensì di realizzazioni concrete, ed un progetto così ampio parve subito presentare scarse probabilità di riuscita, non fosse altro perchè le competizioni elettorali non possono non lasciare dietro di sé la scia dei contrastanti atteggiamenti nel sostenere e difendere indirizzi e programmi.

Dirò di più che, personalmente, sono scettico sulla funzionalità delle così dette « coalizioni » o « concentrazioni » indiscriminate, le quali sono soltanto utili e proficue in più alta sede, in momenti di emergenza per la vita nazionale, ma, nei periodi normali, appaiono controproducenti, perchè sopprimono la dialettica dei consessi democratici, quando non trasferiscono questa dialettica dall'organo deliberante nell'organo esecutivo, paralizzandone, il più delle volte, la speditezza e la dinamicità.

Parve più accettabile e più facilmente realizzabile un accordo più ristretto che, sulla base di un comune programma, impegnasse taluni Gruppi politici ad assicurarne l'attuazione, sulla direttiva di un'omogeneità di indirizzi, con l'accantonamento di quelle istanze, peculiari per ciascuno di essi, eccedenti l'ambito degli interessi regionali.

Questa soluzione, che sarebbe stata la più gradita alla Democrazia Cristiana, non fu assecondata dai raggruppamenti politici ai quali l'invito era rivolto, nè un'ulteriore limitazione delle intese si rendeva possibile, perchè non ap-

parisse snaturata la fisionomia della Democrazia Cristiana che è, e vuole rimanere, Partito di centro, indirizzato ad una graduale trasformazione delle strutture sociali, nella legalità e nel rispetto dei legittimi interessi.

Caduta questa possibilità, la Democrazia Cristiana si è posta il problema se dovesse passare ad altri raggruppamenti politici l'iniziativa per la formazione di un Governo di maggioranza. Le consultazioni svolte hanno confermato l'improbabilità che altre iniziative potessero condurre ad una soluzione di maggioranza; dovendo, pertanto, restare nell'ambito delle minoranze, la designazione del corpo elettorale appare così chiara ed inequivocabile da non lasciar dubbio che l'iniziativa della Democrazia Cristiana non solo non rappresentasse un'usurpazione, ma divenisse un preciso dovere correlativo al mandato ricevuto.

Peraltro, se questa considerazione vale per quanto attiene alla composizione del Governo regionale, io penso non debba valere, o debba valere in un ambito di ben più ampia elasticità, per quanto attiene ai rapporti tra l'onorevole Consiglio e la Giunta, come organo esecutivo della volontà di quello, perchè se il programma che la Democrazia Cristiana presenta è destinato a riportare il consenso, almeno nelle sue linee generali, degli altri raggruppamenti politici consiliari, non vedo perchè questo consenso non debba di volta in volta ricomporsi, ogni qualvolta la Giunta proporrà i singoli provvedimenti che riterrà idonei a tradurre in istituzioni concrete, il programma enunciato.

Le tradizioni di questo onorevole Consiglio e l'amore che vi lega, onorevoli Consiglieri, all'Isola, per le cui migliori fortune ciascuno di noi opera, con pieno senso di responsabilità, danno affidamento di un ordinato e proficuo lavoro, nel quale la posizione della Giunta sarà quella di sostegno e difesa dei provvedimenti proposti e degli argomenti che li giustificano, ma anche quella di rispetto e di ossequio verso le decisioni dell'onorevole Consiglio legalmente espresse e definite.

Parmi pertanto, onorevoli Consiglieri, che prima di sottoporre alla vostra approvazione, a sensi dell'articolo 37 dello Statuto speciale per la Sardegna, l'elenco dei componenti della

Giunta regionale, si renda opportuno illustrare rapidamente, il programma che la Democrazia Cristiana si propone di attuare in questo secondo quadriennio di vita della Regione sarda.

Tale programma è stato reso noto, nelle sue sommarie enunciazioni, attraverso la stampa, con un comunicato del Gruppo consiliare della Democrazia Cristiana.

Voglio sottolineare subito l'impostazione data ad esso, che è quella di concentrare gli sforzi — di organi e di mezzi — su taluni punti concreti, che si ravvisano fondamentali, per imprimere alla vita produttiva isolana, già avviata verso un indiscutibile movimento evolutivo, un ritmo più deciso e sicuro, nel senso delle realizzazioni autonomistiche.

Ciò non significa che, nei settori non specificamente enunciati, l'attività amministrativa debba indugiare in una stagnante indifferenza: significa che, in questi ultimi, abbiamo problemi fondamentali, come quelli della sanità, quelli dell'artigianato, e così via, già impostati, i quali debbono essere portati a compimento, mentre a noi preme, per caratterizzare questo nuovo quadriennio di vita regionale, che si innesta nel primo quadriennio, fondamentale impostato sulle esigenze organizzative e di avviamento, impostare nuovi problemi, valendoci della nostra esperienza diretta, ed utilizzando quella fatta da altre Regioni, particolarmente dalla Regione siciliana, che ha anzianità e campo di esperimenti maggiori della Regione sarda.

Il primo problema che si impone è quello relativo all'organizzazione interna, che deve uscire dallo stato di provvisorietà, per assumere la sua conformazione stabile e definitiva.

Questo problema ne presuppone un altro, che è quello della distribuzione delle competenze degli Assessorati, per il quale l'esperienza fatta suggerisce qualche modifica, allo scopo, principalmente, di alleggerire la Presidenza, e restituirla alle sue funzioni precipue di direttiva, di coordinamento e di rappresentanza esterna.

La Presidenza riterrà alle sue dirette dipendenze: la vigilanza sullo studio e l'esecuzione del Piano di rinascita; il coordinamento con la Cassa per il Mezzogiorno; la stampa e propa-

ganda; lo spettacolo e le manifestazioni varie.

Le altre attribuzioni, relative all'ordinamento degli uffici e degli Enti amministrativi, lo stato giuridico ed economico del personale, l'assistenza e beneficenza pubblica, vengono raggruppate sotto la denominazione di « affari generali », che includerà anche i rapporti con gli Enti locali, sia per quanto atterrà al decentramento delle funzioni amministrative, previsto dall'articolo 44, sia per quanto atterrà all'organizzazione ed all'indirizzo degli organi cui sarà affidato il controllo sugli atti degli Enti locali. La denominazione dell'Assessorato sarà quella di « Assessorato agli affari generali ed agli Enti locali ». Restano invariate le attribuzioni degli altri Assessorati, ad eccezione di quello dei trasporti, che assorbirà anche il settore del turismo ed al quale è nostro intendimento affidare anche il coordinamento di tutte quelle iniziative atte a sviluppare le attività marine, allo scopo di correggere un'indiscutibile anomalia della nostra Isola: quella di una popolazione isolana scarsamente avvicinata al mare!

La Giunta scaduta aveva presentato all'onorevole Consiglio diversi progetti di legge, che non hanno potuto essere discussi e approvati dal precedente Consiglio.

Detti disegni di legge, secondo la prassi vigente nei consessi legislativi, devono considerarsi decaduti, ma sarà preoccupazione della nuova Giunta riesaminarli rapidamente e riproporli, con le modifiche che saranno ritenute opportune, all'onorevole Consiglio, per la rapida approvazione.

Tra questi disegni di legge vanno ricordati, principalmente: la legge sugli organici definitivi; la legge relativa all'esercizio del controllo sugli atti degli Enti locali; la legge sulla disciplina dell'artigianato; la legge sulla disciplina dei trasporti; la legge (rinviata dal Governo) sul turismo; la legge sulle previdenze per l'incremento del credito agrario in Sardegna; la legge sulla costituzione delle società azionarie in Sardegna; e diversi altri di minor rilievo.

Nel settore più specificatamente politico-amministrativo, tutti gli sforzi possibili ed energici saranno diretti ad ottenere il rapido com-

pimento dello studio del Piano di rinascita, previsto dall'articolo 13 dello Statuto.

In realtà, le difficoltà che finora si erano frapposte all'esecuzione dello studio, il cui programma è stato già predisposto ed approvato, difficoltà riguardanti, soprattutto, il relativo finanziamento, devono considerarsi superate, perché al fabbisogno di spesa preventivata in complessivi 626,9 milioni, concorrono: lo sblocco effettuato per 250 milioni dalla M. S. A. sul fondo lire Interim-Aid; il concorso in opere per 150 milioni da parte della Cassa per il Mezzogiorno; lo stanziamento di 100 milioni disposto dalla Regione. Restava una differenza di 126,9 milioni. Con lettera del 10 giugno ultimo scorso il Ministro Campilli informava che il Ministro del tesoro aveva aderito alla richiesta di variazione di bilancio per la copertura della differenza predetta.

Indiscutibilmente, il Piano dovrà tenere conto delle opere e degli interventi disposti od in corso di approvazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno; i quali si inseriranno nel Piano, ma non lo esauriranno, giacché sarà proprio compito del Piano prevederne e studiarne gli sviluppi, in rapporto a tutti gli aspetti produttivi, economici e sociali, e particolarmente in relazione al problema di un maggior assorbimento di popolazione nell'Isola.

Da qualche parte è stata affacciata la proposta di istituire un Assessorato per il Piano di rinascita; ma, allo stato attuale, mi pare prematuro, perchè soltanto in fase di attuazione del Piano potrà ravvisarsi l'opportunità di un organo coordinatore delle attività esecutive, rispettivamente attribuite alla Regione e allo Stato, secondo la specifica competenza istituzionale.

I rapporti tra la Regione e la Cassa per il Mezzogiorno, previsti dall'articolo 25 della legge istitutiva della Cassa, hanno bisogno di un miglior coordinamento. Affidati, fino a questo momento, rispettivamente agli Assessorati ai lavori pubblici ed alla agricoltura, veniva a mancare la visione unitaria dello sviluppo dei programmi a suo tempo concordati. Ferme restando le competenze tecniche degli Assessorati interessati, il coordinamento sarà tenuto dalla Presidenza, che svolgerà opportuni e decisi

interventi a tutela degli interessi dell'Isola, nell'ampliamento dei compiti e delle attribuzioni della Cassa.

Altri problemi di carattere generale e fondamentale saranno rimessi allo studio e portati a soluzione, come la revisione ed il completamento delle Norme di attuazione dello Statuto speciale, per il definitivo passaggio di tutte le funzioni amministrative e la predisposizione dei progetti delle leggi generali di integrazione dello Statuto (legge sul *referendum*, legge per la delega delle funzioni amministrative agli Enti locali e così via).

Per facilitare il lavoro di contenuto legislativo, confidiamo di poter organizzare definitivamente, favoriti dall'entrata in vigore della legge sull'organico provvisorio approvato nello scorcio della precedente legislatura, un Ufficio legislativo, dal quale potranno trarre utile vantaggio anche le Commissioni consiliari, in sede di esame preventivo dei progetti di legge.

I settori nei quali intendiamo concentrare i massimi sforzi, accentuando l'indirizzo autonomistico e quello produttivo, sono quelli che riguardano: l'agricoltura; i lavori pubblici; l'industrializzazione.

Agricoltura — Gli indirizzi generali sono stati così fissati:

a) Sviluppo della legislazione e delle provvidenze agrarie, già approvate, in senso produttivistico e sociale.

b) Inserimento della Regione negli Enti economici ed agrari di riforma, trasformazione, cooperazione e collocamento dei prodotti.

Le varie attività elencate sono ora svolte da diversi Enti ed organismi che agiscono ciascuno per proprio conto, quando non anche in contrasto fra di loro. Si rende indispensabile coordinare, appunto attraverso l'inserimento della Regione, l'attività di tutti questi Enti ed organismi, evitando la dispersione di mezzi o di energie.

c) Riesame dei mezzi per attuare la sperimentazione agraria. Quando si discusse, da parte del precedente Consiglio, la legge relativa, d'iniziativa consiliare, tutti gli onorevoli consiglieri furono d'accordo nel riconoscere l'importanza della sperimentazione agraria, og-

gi tentata in forma del tutto frammentaria e con mezzi inadeguati, da diversi Istituti d'istruzione o da Enti. Se la legge, allora, non passò, deve ritenersi che ciò sia avvenuto perchè non fu raggiunto l'accordo sulla parte strumentale della legge; un nuovo riesame, che tenga conto di questo aspetto, consentirà di attuare questa importantissima forma di sperimentazione, alla quale sono legati il miglioramento delle colture e l'introduzione di nuove colture nell'Isola.

d) Attuazione dei provvedimenti esecutivi in materia di riordinamento della proprietà fondiaria frazionata, allo scopo di avviare la creazione di adeguate unità fondiarie, culturali e poderali.

E' problema noto, di particolare incidenza nel regime fondiario della Sardegna, per cui occorre ampliare lo studio delle zone di possibile intervento.

e) Nel quadro della riforma fondiario-agraria, sviluppo della piccola proprietà contadina ed utilizzazione, nel senso produttivistico e sociale, dei beni degli Enti pubblici con assicurazione ai medesimi delle correlative entrate patrimoniali.

In modo particolare ed in armonia con le provvidenze erogate dallo Stato a favore della montagna, dovrà essere esaminato il problema dei pascoli montani e di alta collina di proprietà comunale, oggi in continuo degradamento per la mancanza di qualsiasi intervento miglioratore.

f) Riordinamento e potenziamento del credito agrario di esercizio e di miglioramento.

Verrà riproposta la legge già presentata nella precedente legislatura; ma essa non potrà esaurire gli interventi in questo settore, che ha bisogno di particolare attenzione, non potendo l'attuale stato della economia agricola sarda assicurare una possibilità di sviluppo senza un largo intervento del credito agrario di esercizio e di miglioramento. Ad integrazione ed a sostegno di questo programma, si ritiene necessario:

1) Formulare un piano generale di bonifica che coordini i già esistenti Consorzi e solleciti la creazione, sia da parte di privati che di Enti pubblici (ove necessario), di nuovi Consorzi.

2) Favorire l'industrializzazione dei prodotti agrari allo scopo di evitare pericolose crisi di sovrapproduzione di materie prime insufficientemente utilizzate.

3) Esaminare la vigente legislazione per trarre gli elementi atti a potenziare l'industria zootecnica, in armonia col progresso agricolo.

4) Armonizzare le leggi locali con quelle dello Stato, allo scopo di trarre da queste il massimo dei benefici.

5) Dare la massima divulgazione alle provvidenze dello Stato e della Regione a favore dell'agricoltura, ancora poco conosciute dagli agricoltori sardi.

6) Snellire le funzioni di assistenza da parte degli organi centrali e periferici della Regione.

7) Riesaminare tutta la vigente legislazione, allo scopo di evitare dispersioni di mezzi e contrasti di direttive e di realizzazioni.

Lavori pubblici — Snellita la propria organizzazione con il trasferimento, per quanto possibile, delle attribuzioni esecutive ai Geni civili ed agli Enti locali, l'Assessorato ai lavori pubblici, oltre alla normale applicazione della legge 8 maggio 1951, n. 5, ed ai particolari interventi che potranno essere suggeriti da eventi straordinari, si propone di attuare il seguente programma.

1) Completamento del piano per l'elettrificazione; esecuzione del piano speciale per i porti minori; attuazione dei piani già predisposti per l'edilizia scolastica, per gli acquedotti e per la viabilità, in collegamento con il Ministero dei lavori pubblici e con la Cassa per il Mezzogiorno.

2) Istituzione dell'Ufficio regionale della strada, mediante presentazione di un disegno di legge, contenente norme di carattere organico per l'esecuzione delle opere stradali regionali, nonché per lo studio dei problemi della viabilità minore, mirando a stabilire il coordinamento delle attività in materia stradale dell'Amministrazione regionale, degli Enti locali e dei Consorzi.

3) Sviluppo dell'edilizia popolare, anche in rapporto alle particolari esigenze dei Comuni rurali; coordinamento ed integrazione delle

provvidenze di competenza degli altri Enti (edilizia popolare degli Istituti di case popolari; costruzioni I.N.A. - Casa; iniziative degli Enti locali).

4) Adozione di una disciplina urbanistica, sviluppando lo studio e l'approvazione di piani regolatori.

5) Coordinamento dei programmi e delle opere con quelli del Ministero dei lavori pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno.

6) Naturalmente, sarà cura particolare dell'Assessorato ai lavori pubblici di affrettare nei limiti del possibile consentiti con l'importanza e l'ampiezza dell'opera, la costruzione della nostra casa, la sede della Regione, per cui è stato già bandito, com'è noto, il concorso di primo grado.

Industria e commercio — Le direttrici di marcia, in questo settore, saranno le seguenti:

1) Costituzione e funzionamento dell'Ente sardo di elettricità. Sarà data immediata applicazione alla legge 7 maggio 1953, n. 9, con la costituzione dell'Ente sardo di elettricità che, in esecuzione dei programmi già predisposti e delle intese concretate, darà vita, per il tramite di una società da esso controllata, in partecipazione con l'Azienda carbonifera statale, all'esercizio della centrale termo-elettrica di Porto Vesme e degli impianti di trasmissione e distribuzione relativi. Saranno quindi dall'Ente elettrico, sotto le direttive dell'Amministrazione regionale, perfezionati i vari programmi e le intese già impostate, al fine di inserire in misura sempre più determinante l'azione dell'Ente stesso nel gruppo elettrico sardo, sia nel settore della produzione che in quello della distribuzione dell'energia elettrica.

Sarà fatto oggetto di studio approfondito il programma della concentrazione nell'Ente elettrico delle imprese di distribuzione municipalizzate ed, in particolare, degli impianti costruiti con l'intervento della Regione sarda, al fine di realizzare, con conduzione tecnicamente appropriata e con la riduzione dei costi, i migliori benefici per le popolazioni.

2) Legge sulle concessioni di acque pubbliche e sugli impianti elettrici.

Verrà perfezionato il progetto di legge già

predisposto al riguardo con gli adeguamenti necessari alle particolari esigenze della Sardegna. Nell'applicazione, particolare attenzione verrà posta al regime di utilizzazione delle acque pubbliche, onde consentire da esso il migliore beneficio complessivo per la terra e l'industria della Sardegna.

Sia con l'opera dell'Ente sardo di elettricità, sia in applicazione della legge sopra detta, sia mantenendo ed intensificando il collegamento con gli Organi centrali per la difesa, in quella sede, dei particolari interessi della Sardegna (contributi per opere idroelettriche, interventi della Cassa conguaglio per l'onere termico, contributi per energia nuova, ecc.), sarà attuato un più stretto intervento nella disciplina e nella tutela della produzione e dell'erogazione dell'energia elettrica.

3) Esecuzione ed integrazione delle leggi nazionali e regionali sull'industrializzazione.

L'Amministrazione regionale insisterà, come si è accennato, per il perfezionamento dei progetti di legge già presentati al precedente Consiglio regionale e riguardanti rispettivamente:

a) La concessione della anonimità dei titoli azionari per le società aventi sede in Sardegna che si propongono di esercitare nell'Isola nuovi impianti industriali o iniziative armatoriali interessanti la Sardegna, e, in particolare, la valorizzazione dei suoi prodotti naturali e delle sue forze di lavoro.

b) La concessione di provvidenze con carattere di agevolazioni fiscali, in aggiunta a quelle concesse dallo Statuto speciale per la Sardegna e dalle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno, dirette ancora al fine di agevolare la costituzione in Sardegna di società industriali e di interesse turistico, che si propongono di attivare nuove attività e di ampliare quelle in atto.

Sarà data applicazione alla legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, concernente provvidenze dirette a favorire e sollecitare lo sviluppo industriale e commerciale in Sardegna.

L'azione dell'Amministrazione regionale in applicazione di quella legge, che offre mezzi e strumenti di carattere eccezionale per incidere sulle condizioni ambientali della Sardegna e sulle sue possibilità industriali, sarà svolta anche in relazione all'approntamento di piani

e programmi specifici, che individuino i settori e le zone di intervento e ne graduino l'importanza e l'urgenza in vista dei risultati economici e sociali attingibili, e in collegamento con lo sviluppo degli studi e l'applicazione del Piano di rinascita della Sardegna.

In particolare, l'azione dell'Amministrazione regionale sarà volta a rendere più completa e rapida e più produttiva l'utilizzazione delle provvidenze e dei mezzi e degli strumenti creditizi e fiscali resi disponibili dalle leggi nazionali sull'industrializzazione e della stessa Cassa per il Mezzogiorno nel settore industriale.

Saranno a tal fine sollecitati ancora gli Enti economici e locali, le Associazioni di categoria e gli imprenditori in genere, perchè concretino gli studi ed i programmi per la creazione di zone industriali, riservandosi l'Amministrazione regionale anche l'iniziativa diretta per il coordinamento delle iniziative singole, ove queste non dimostrino di saper giungere rapidamente a buon fine.

In particolare l'iniziativa diretta dall'Amministrazione regionale si svilupperà, in collegamento con l'azione degli altri Enti ed organi interessati che saranno opportunamente stimolati, per la creazione, l'ampliamento e l'attivazione più efficiente dei servizi generali (magazzini generali, centri di smistamento e di conservazione, punti franchi, ecc.), base di potenziamento del commercio e della produzione industriale.

Particolare cura sarà posta per il potenziamento della sperimentazione industriale e l'aggiornamento delle conoscenze tecniche e tecnologiche, sicchè l'Amministrazione regionale ne risulti confortata nei suoi interventi per la migliore valorizzazione delle risorse dell'Isola, e sia offerto, con l'istituzione dei contributi e per l'iniziativa diretta dell'Amministrazione regionale, il modo ai privati imprenditori di meglio dirigere le loro attività.

Una legge speciale regolerà l'intera materia, e comprenderà anche l'istituzione di un Centro di consulenza tecnica, concepito come organismo agile e multiforme, senza appesantimenti burocratici, al fine di offrire all'imprenditore locale od esterno il migliore e più pronto con-

siglio circa i valori tecnico-economici delle imprese possibili.

L'inserimento più intimo della Regione nell'amministrazione e nella conduzione degli Istituti di credito regionali, ed in particolare del C.I.S., consentirà da un lato una più stretta e pronta aderenza all'azione di quegli Enti, alle esigenze regionali ed alle direttive conseguenti, e dall'altro lato una più produttiva convergenza di tutti i mezzi e di tutti gli sforzi al miglior fine del potenziamento dell'economia isolana.

d) Nel settore minerario l'amministrazione del demanio minerario sarà vieppiù ispirata all'esigenza fondamentale della conservazione e dello sviluppo delle risorse minerarie sarde e delle capacità di lavoro connesse.

Sarà data attuazione più piena alla legge 16 maggio 1951, n. 21, concernente il completamento della carta geologica della Sardegna.

Si svilupperà l'azione di potenziamento e di coordinamento delle attività dei piccoli ricercatori minerari sardi, sulla base di un programma di ricerche tendenti ad accertare, in collegamento con le indicazioni degli studi geologici di dettaglio e in coordinamento con i lavori per il Piano di rinascita, talune possibilità fondamentali dell'Isola nel settore minerario e delle forze endogene.

Sarà regolamentato con apposita legislazione l'intervento della Regione nel settore degli studi e delle sperimentazioni minerarie, con riguardo ai problemi fondamentali del settore, ed attenta cura sarà posta nell'esame delle condizioni dell'industria mineraria, dei mercati europei ed extra europei e dei rapporti e riflessi sull'attività e la produzione isolana di quelle fluttuazioni e dell'azione degli organismi internazionali.

Sulla base della conoscenza più intima delle situazioni interne, e dei riflessi e delle influenze esterne, sarà intensificato e condotto con decisione l'intervento per la soluzione definitiva dei problemi minerari sardi.

L'Amministrazione regionale, forte per il problema di Carbonia dell'indirizzo ricevuto dal Consiglio, insisterà con interventi immediati nelle richieste già rivolte, al fine di consentire il tranquillo decorso del periodo di as-

sestamento di quelle miniere, mediante l'integrazione congiunta della C.E.C.A. e del Governo italiano per il *deficit* di esercizio ed il ripianamento dei debiti contratti, e, quindi, l'adozione di provvedimenti validi ad assicurare l'avvenire del bacino carbonifero.

A tale ultimo riguardo l'Amministrazione regionale sottoporrà al Governo i lineamenti di un suo programma, frutto di meditato studio.

Per gli altri settori minerari e per quello del piombo e dello zinco in ispecie, si svilupperanno le richieste e gli interventi già avanzati per una doverosa tutela di quelle attività produttive.

e) Nel settore più propriamente del commercio, oltre i provvedimenti di cui si è detto, sarà intensificata l'azione tendente ad annullare o, quanto meno, ad attenuare il gravame opposto dal sistema dei trasporti interni e marittimi allo sviluppo delle attività industriali della Sardegna, nei loro rapporti con il continente. Saranno sollecitati al riguardo i doverosi interventi dello Stato ed applicate per singoli settori le provvidenze consentite dalla legge 7 maggio 1953, n. 22.

Si insisterà sull'applicazione della legge 21 giugno 1950, n. 16, che, peraltro, sarà modificata in modo da consentire anche la iniziativa diretta dell'Amministrazione regionale, ove manchi o sia insufficiente quella privata, sicchè la partecipazione dell'Isola alle manifestazioni fieristiche sia condotta con mezzi ed organizzazione appropriati, in relazione a ben definiti programmi.

Si intensificherà l'azione di difesa dell'esportazione dei prodotti sardi, sia sui mercati del continente che su quelli esteri, oltre che con i provvedimenti diretti, che per singoli settori saranno consentiti dalla legge 7 maggio 1953, n. 22, con l'intervento pronto e sollecito presso i Ministeri dell'industria e del commercio estero.

Per le altre branche dell'attività amministrativa regionale, se non si è inteso darvi particolare rilievo, ciò non importa affatto che i relativi Assessorati non abbiano un loro programma da sviluppare e da attuare. E' doveroso l'accenno a taluni fondamentali problemi che ci proponiamo di risolvere, nell'ambito dei detti Assessorati.

Igiene, sanità e pubblica istruzione — L'attività regionale nel campo dell'igiene e sanità continuerà a rivolgersi prevalentemente alla lotta contro le malattie sociali ed al miglioramento dell'assistenza sanitaria delle popolazioni rurali, per il completamento dei programmi perseguiti dalla precedente Amministrazione.

Tra le malattie sociali sarà necessario insistere ulteriormente — in collaborazione con i Comitati provinciali antimalarici — nella lotta contro la malaria, fino a che non si possa avere la certezza che sia impossibile un ritorno offensivo di detto flagello. Alla lotta antitubercolare sarà pure indirizzata, in coordinamento con l'attività dei Consorzi provinciali, l'opera dell'Amministrazione regionale. E' questo un settore che attualmente presenta ancora larghe deficienze ed in cui occorre operare con prudenza per risanare situazioni incresciose, che si verificano specie nel ricovero dei colpiti.

La lotta antitracomatosa degli Enti provinciali antitracomatosi sarà opportunamente integrata specie nella organizzazione di colonie permanenti per bambini tracomatosi.

Indispensabile, dato il progressivo aumento della mortalità per tumori maligni, è la creazione di centri provinciali per la loro diagnosi e cura.

Il miglioramento dell'assistenza sanitaria e farmaceutica delle popolazioni rurali è un corollario necessario del programma di rinascita agricola della Sardegna ed essa continuerà a svolgersi secondo gli indirizzi segnati dalla precedente Amministrazione. Il completamento degli impianti ospedalieri e poliambulatoriali, costruiti o in corso di costruzione, rappresenterà la prima tappa di questo programma.

Similmente, sarà progressivamente portato a termine il piano già avviato per una migliore assistenza brefotrofica e post-brefotrofica.

La lotta contro le malattie infettive del bestiame, che ha già dato ottimi risultati nella profilassi della rabbia e della tubercolosi bovino, sarà proseguita verso gli scopi finali.

Su tre punti fondamentali, tralasciando i settori di minore rilievo, sarà imperniata l'attività dell'Amministrazione regionale nel settore della pubblica istruzione: la scuola materna, l'assi-

stenza scolastica e l'istruzione tecnico-professionale.

La necessità di uno sviluppo e di una migliore organizzazione delle scuole materne è oggi riconosciuta da tutti, e a questo settore della pubblica istruzione sarà dedicata la necessaria attenzione.

L'assistenza scolastica nelle sue varie forme (refezione scolastica, colonie estive ecc.), che viene esercitata prevalentemente attraverso i patronati scolastici, merita, in una regione a struttura economica depressa, di essere ulteriormente sviluppata, perchè diretta a salvaguardare la salute delle giovani generazioni che rappresentano l'avvenire della Regione.

Il miglioramento dell'istruzione tecnica e professionale del popolo è un elemento basilare della rinascita economica dell'Isola, ed esso sarà perseguito sia creando scuole regionali tecnicamente idonee a conferire una sufficiente preparazione agli allievi in determinati campi, dove maggiore sia la necessità, sia attrezzando meglio le scuole già esistenti, onde rendere più efficace l'insegnamento stesso.

Trasporti e turismo — Oltre i numerosi interventi diretti ad aumentare e rendere sempre più agevoli e rispondenti alle esigenze delle popolazioni interessate i trasporti automobilistici in concessione e le iniziative dirette a rendere più efficienti i servizi viaggiatori e merci, particolare attenzione sarà rivolta ad ottenere la sollecita attuazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, circa l'ammodernamento delle ferrovie concesse, per quanto riguarda l'Isola.

Studi saranno avviati e proposte avanzate per rendere più aderenti ai bisogni dell'Isola i mezzi di comunicazione terrestri, marittimi ed aerei. Sarà tenuto particolarmente vivo l'interessamento per la trasformazione a scartamento ordinario di taluni tronchi delle ferrovie, per il raddoppiamento dei binari in alcuni tratti di maggior traffico, per l'adeguamento dei trasporti.

Nel settore del turismo, perfezionata la legge relativa, si avvieranno iniziative dirette alla costruzione di opere che servano a valorizzare poche, ma ben determinate località turistiche aventi spiccate attrattive naturali, ar-

cheologiche, storiche ecc., al fine di creare tutte le condizioni atte a sviluppare le correnti turistiche isolane, nazionali ed estere.

L'iniziativa privata, diretta allo sviluppo delle industrie alberghiere, continuerà ad essere favorita con ulteriori stanziamenti sulla legge regionale 23 novembre 1950, n. 63, e successive modifiche.

L'attività dell'Ente sardo industrie turistiche sarà indirizzata alla migliore realizzazione delle finalità statutarie.

Sarà favorita l'istituzione e la frequenza di corsi o scuole alberghiere; sarà organizzato ed incrementato il turismo scolastico e popolare in genere.

Lavoro ed artigianato — Nello specifico settore del lavoro, l'Amministrazione regionale, in armonia con le norme statutarie ed in collaborazione con il Governo centrale ed i suoi organi periferici, proseguirà la sua attività diretta:

a) Ad avere sempre un quadro aggiornato delle fluttuazioni che si verificano nell'occupazione delle forze del lavoro, per disporre e sollecitare quegli opportuni interventi, atti a mitigare, ove non sia possibile eliminare, la disoccupazione.

b) A favorire la qualificazione professionale, così scarsa nell'Isola, e causa non ultima della persistente disoccupazione, nonostante il ritmo accentuato di opere e di iniziative pubbliche e private.

Anche in previsione delle modifiche preannunziate alla legge statale sui contributi unificati in agricoltura, questo problema, che tante e non ingiustificate preoccupazioni desta nell'ambiente agricolo isolano, sarà ripreso in esame, per una soluzione adeguata, che potrà essere attuata ove la Regione ottenga, come sarà chiesto, una delega governativa.

Nel settore cooperativistico, saranno attuate le provvidenze già disposte, nel rispetto delle leggi statutarie, per favorire lo sviluppo e l'organizzazione della cooperazione.

Particolare sviluppo intendesi dare al settore dell'artigianato, che già nel precedente quadriennio ha usufruito di considerevoli vantaggi

per le provvidenze regionali del credito, dell'incoraggiamento, dell'organizzazione.

L'approvazione della legge che disciplina l'artigianato e l'apprendistato costituirà uno strumento notevole per il potenziamento di questo settore, al quale è così strettamente legata l'economia della Sardegna.

Il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione artigianale resterebbe sterile se non venisse accompagnato da una efficiente organizzazione per lo smercio dei prodotti: e questo sarà uno dei settori al quale, in collaborazione con l'Assessorato al commercio, sarà dedicata speciale attenzione.

Possiamo agevolmente affermare che all'attuazione di questo programma non sono sufficienti le entrate normali della Regione.

Fermo restando l'impegno di non costituire nuovi tributi a carico delle popolazioni sarde, sarà posta la miglior cura per l'aggiornamento delle entrate patrimoniali e non ci stancheremo di battere per ottenere quei contributi integrativi previsti dall'articolo 8 dello Statuto regionale, i quali hanno, prima ancora che una giustificazione giuridica, una loro giustificazione morale e politica, nel principio solennemente affermato dalla costituzione della Repubblica, della solidarietà nazionale.

Ma possiamo fin d'ora prevedere di non poter fare a meno di qualche operazione finanziaria a largo respiro: le circostanze opportunamente valutate, ne suggeriranno la forma e le condizioni.

Onorevoli consiglieri, enunciato il programma, io devo proporvi gli uomini che dovranno essere chiamati, unitamente al Presidente della Giunta, come organi esecutivi della Regione, a darne attuazione. In relazione al già citato articolo 37 dello Statuto, propongo i seguenti nominativi:

All'Assessorato alla sanità, igiene e pubblica istruzione: onorevole professore Giuseppe BROTZU;

All'Assessorato all'industria e al commercio: professore Mario CARTA - Assessore tecnico;

All'Assessorato alle finanze: onorevole dottor Efisio CORRIAS;

All'Assessorato all'agricoltura e alle foreste: onorevole dottor Nino COSTA;

All'Assessorato al lavoro e all'artigianato: onorevole dottor Giovanni DEL RIO;

All'Assessorato ai trasporti e al turismo: onorevole dottor Giovanni FILIGHEDDU;

All'Assessorato agli affari generali e agli Enti locali: onorevole dottor Giuseppe MASIA;

All'Assessorato ai lavori pubblici: onorevole dottor Giuseppe MURGIA.

Il criterio che mi ha guidato nel formulare questa proposta, è stato quello di temperare la necessità di utilizzare esperienze già formate, con l'opportunità di immettere nuovi elementi, soprattutto per favorire, con l'assunzione di elementi più giovani alla responsabilità di Governo, l'allargamento della classe dirigente isolana.

Il raggiungimento di questo risultato è stato facilitato dalla vacanza già verificatasi sotto la precedente Giunta, per il decesso di taluni Assessori, e precisamente degli Assessori tecnici: avvocato Mario Azzena e professor Domenico Pais, alla cui memoria va ancora una volta un reverente pensiero di gratitudine e di devozione.

Ma per meglio realizzare questa contemperanza, ho dovuto altresì privarmi della collaborazione di taluni colleghi, che non vengono ri-proposti per la formazione della Giunta attua-

le: gli onorevoli Stara e Deriu, ai quali sento di dover rivolgere un profondo e sentito ringraziamento per la collaborazione datami con intelligenza e passione, nella precedente Giunta, e l'assicurazione che il lavoro da essi svolto costituirà per i loro successori, una guida sicura e proficua, per lo sviluppo ulteriore dell'attività amministrativa.

Onorevoli consiglieri, mi rendo esatto conto che proponendo una Giunta di minoranza, il Governo regionale trovasi esposto a difficoltà di non agevole superamento. Ma se questa potrà rappresentare uno sprone ed un incentivo a dare tutto il meglio della nostra capacità e della nostra volontà di lavoro, l'inconveniente si tradurrà in un beneficio per gli interessi della nostra Isola, alla quale noi tutti guardiamo con devozione di figli e con la trepidazione di uomini chiamati ad un'alta responsabilità: quella di preparare, nello spirito della autonomia, le maggiori fortune della Sardegna.

PRESIDENTE. Per la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta si provvederà, a cura dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, alla distribuzione di copia delle dichiarazioni stesse a ciascun consigliere.

La discussione inizierà domani nel pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 12,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1954